

## San Nicola

Ubicata in Via Barone Sieri Pepoli, angolo Via Carreca. Il nucleo originario è quello di una chiesa di culto greco-ortodosso, detta dell'Ascensione, fatta erigere da Belisario nel 536. La tradizione vuole che essa fosse edificata su un pre-esistente tempio romano dedicato a Nettuno: ipotesi avvalorata dal rinvenimento nel 1770 di un bronzetto, offerta votiva al dio, raffigurante un delfino. Fu dedicata poi a San Nicola di Bari, vescovo di Mira, in quanto ne custodì per molto tempo le reliquie. Un busto di San Nicola, esposto alle insidie del tempo, è ancora presente sul portale della facciata di mezzogiorno della chiesa. La Famiglia Chiaramonte, il cui sontuoso palazzo sorgeva accanto, la considerarono loro cappella privata. Nel 1558 fu fregiata del titolo di protobasilica. L'aspetto attuale risale al 1749 con un intervento attribuito all'architetto G.B. Amico.

La pianta è a croce latina, divisa in tre navate da pilastri, con profonde cappelle sui lati. La copertura è a volta a botte lunettata. Il fonte battesimale, ricavato da un unico pezzo di purissimo e diafano marmo africano, fu donato da Carlo V, durante la sua visita alla città del 1535.

All'interno si trovano diverse pregevoli opere: un trittico marmoreo cinquecentesco raffigurante Cristo tra i Santi Pietro e Nicolò, forse di Vincenzo Gagini, una Crocefissione realizzata da Andrea Tipa, Il San Nicola di Giacomo Tartaglia, il busto del parroco A. Fardella di Andrea Tipa, un gruppo scultoreo in legno, tela e colla, raffigurante Cristo tra i due ladroni, prodotto di artigianato artistico trapanese. La chiesa conserva inoltre un sarcofago romano incassato nel muro, di cui è visibile soltanto il lato anteriore, che mostra una scena in altorilievo con episodi agonistici tra eroti alati per la conquista della palma della vittoria. Secondo il Tusa risalirebbe al III secolo d.C. e si tratterebbe di un lavoro "molto rozzo eseguito da un modesto scalpello di bottega provinciale".





**Ingresso laterale della chiesa (spesso ricoperto da erbacce e rifiuti) e busto del Santo  
(da Accardi)**



**Sarcophago romano della chiesa di San Nicola. Essendo incassato nel muro è visibile solo la parte anteriore che raffigura eroti alati che si contendono la palma della vittoria. Secondo Tusa è databile al III secolo a.C. (da A. Filippi)**